

Quest'opera è stata prodotta in coedizione da BeccoGiallo e dal Centro Studi Emigrazione Roma



Via Rolando Da Piazzola, 9
35139 Padova
info@beccogiallo.it
www.beccogiallo.it

Via Dandolo, 58 - 00153 Roma
+39 06 5897 664
csere@csere.it | csere@pec.it
www.csere.it

ISBN 9788833143569
© 2024 BeccoGiallo srl

Finito di stampare nel novembre 2024

Disegno di copertina: Francesco Saresin

Della Puppa - Lise - Matteuzzi - Saresin - Storato

I DISCONOSCIUTI

Vivere e sopravvivere al di fuori
del sistema di accoglienza



Grazie per il prezioso sostegno a:



VillaBuri

cooperativo sociale / a cura per gli immigrati / onlus



UMANITÀ IN CAMMINO: PRECARI ALLO SPECCHIO VERSO IL CUORE DEL PROBLEMA

di Fabio Perocco

In questo nuovo lavoro a fumetti di Francesco Della Puppa, Alessandro Lise, Francesco Matteuzzi, Francesco Saresin e Giulia Storato sono raccolti gli elementi chiave della natura e della condizione del richiedente asilo. Attraverso una “istantanea” di un momento nel percorso di alcuni rifugiati, gli autori svelano le forme e i meccanismi, le strutture e le dinamiche, le gradazioni e i rischi di tale condizione.

Quest'opera di svelamento avviene gradualmente, come quando si sfoglia un carciofo, volta per volta, dall'esterno della questione al cuore del problema: a partire dalle conseguenze e dagli effetti, andando verso le concause e gli effetti intermedi, per arrivare alle radici della situazione. Lo svelamento, a poco a poco, avviene attraverso l'attività e i passi della protagonista Anna, giovane ricercatrice impegnata in una ricerca etnografica sui richiedenti asilo in una cittadina italiana.

Tra i vari punti della questione, uno riguarda il sedicente sistema di accoglienza, con tutti i suoi limiti, con tutte le sue criticità e storture.

Le pessime condizioni dell'accoglienza in termini di alloggio, vitto, igiene, sovraffollamento in centri di grandi dimensioni (centri-dormitorio); qualità e disponibilità di servizi sociali, linguistici, di formazione, di orientamento al lavoro, di tutela legale; lentezza dei processi e dei progetti di radicamento, inserimento lavorativo, inclusione sociale, indipendenza.

Essere rinchiusi nelle varie strutture e sigle dell'internamento, essere bloccati nel sistema dell'accoglienza nella costante e sfiabrante attesa dei documenti, del lavoro, del cibo, dell'alloggio,

della sanatoria, del decreto flussi, del colloquio in commissione, dell'udienza, del trasferimento, dell'attesa espulsione, dell'espulsione, del rimpatrio. L'immobilità forzata, la vita sospesa e il conseguente senso di inutilità, di tempo sprecato, in attesa che si sblocchi qualcosa, che si muova qualcosa.

Gli espulsi e i fuoriusciti dal sistema della cosiddetta "accoglienza", che non hanno un posto nella società, un luogo dove stare in senso fisico (un alloggio), giuridico (uno status legale), economico (un contratto di lavoro), esistenziale. La cui lunga attesa è esacerbata dalla frustrazione determinata dal rigetto della domanda d'asilo.

Un altro punto, che porta al cuore della questione, riguarda la precarietà. Che è strutturale, multidimensionale e mortifera.

È strutturale a causa dell'ordinamento giuridico e della legislazione vigente. Il vincolo ferreo Permesso di soggiorno-Alloggio-Contratto di lavoro, che determina la condizione generale dell'immigrato non cittadino europeo, da cui dipende tutta la sua esistenza. Vincolo che pende come una spada di Damocle, che pesa come un giogo e che costringe a dover accettare l'incettabile. O il requisito della residenza anagrafica, che diventa strumento di esclusione sociale, che viene utilizzato per limitare i diritti, per imbrigliare, selezionare, allontanare coloro che sono considerati non benvenuti, non meritevoli.

È multidimensionale perché riguarda tutte le sfere della vita sociale, da quella lavorativa a quella abitativa, da quella della salute a quella relazionale, ad esempio.

È mortifera perché fa vivere nella paura. Paura di perdere il lavoro, il permesso di soggiorno, l'alloggio. Paura di essere segnalati, identificati, fermati, denunciati, detenuti, giudicati, condannati, espulsi, rimpatriati. Paura di finire nel ciclo della deportazione. È mortifera perché corrode. Corrode la salute, lo stato d'animo, le relazioni sociali, i legami, i progetti.

Anna è una giovane ricercatrice precaria. Ricercatori precari che studiano uomini e donne in situazioni precarie. Che hanno bisogno, che cercano, gli uni e gli altri, di "sentirsi a casa". Che affrontano,

nella vita quotidiana, nella vita professionale, il sistema di disuguaglianze combinate che colpisce l'immigrazione e che è costantemente nutrito da molteplici discriminazioni e profondo razzismo. Sistema che è parte integrante della struttura globale delle disuguaglianze propria della società capitalistica.

Messi di fronte a tale sistema di disuguaglianze, il lavoro a full-time di Della Puppa, Lise, Matteuzzi, Saresin e Storato restituisce un'immagine dei richiedenti asilo che va controcorrente rispetto alle immagini pubbliche dominanti, ma anche agli stereotipi presenti in ambito scientifico. Restituisce sì un'immagine di persone sottoposte a costanti e intensi processi di inferiorizzazione sociale, di compressione sociale, ma non un'immagine pauperistica, miserabilistica, arretrata, folclorica, piagnona, passiva. Bensì un'immagine di persone determinate, coriacee, che resistono, che si attivano, che sanno cosa vogliono, che affrontano la vita con coraggio, fermezza e dignità. Persone che hanno dovuto lasciare la propria terra per un futuro migliore, ragione per cui va loro dato il dovuto rispetto. Esseri umani, non schiavi.